

Le misure

Nel decreto approvato a Palazzo Madama gli interventi di risparmio dagli enti locali agli statali

Farmaci Salta il giro di vite sui farmaci «di marca» nelle ricette

ROMA — È stato il nodo più difficile da sciogliere, con una trattativa andata avanti fino all'ultimo minuto: farmaco generico oppure griffato, cioè di marca? Il ministero dell'Economia ha smentito ufficialmente che la soluzione indicata nel maxi emendamento sia una «marcia indietro». Ma il giorno dopo tutti continuano a protestare e questo dimostra come l'approdo finale sia un compromesso che in sostanza mette la decisione nelle mani del medico. Viene confermata la regola generale inserita nel testo approvato dalla commissione Bilancio del Senato: il medico che ha per la prima volta in cura un paziente cronico o con una nuova patologia non cronica per la quale

sono in commercio più farmaci equivalenti deve indicare sulla ricetta soltanto il principio attivo. Lo stesso medico, però, ha la «facoltà» di indicare il nome del farmaco di marca. E la sua indicazione diventa vincolante per il farmacista se accompagnata con una «sintetica motivazione» della cosiddetta «clausola di non sostituibilità» del prodotto prescritto. Il medico decide per una strada o per l'altra, insomma, e il farmacista esegue.

L'emendamento originario — che vincolava maggiormente il medico a prescrivere il generico e che aveva scatenato la protesta delle aziende del settore — porta la firma dell'udc Claudio Gustavino, ginecologo genovese. Il senatore conferma che quella proposta era stata «sostanzialmente concordata» con il **ministro della Salute Renato Balduzzi**. La stessa norma era stata studiata per il primo decreto del governo Monti, il decreto salva Italia del dicembre scorso. Ma poi cancellata nella versione approvata in Consiglio dei ministri.

590

milioni le ricette prescritte in Italia nel 2011 secondo Federfarma. La spesa complessiva lorda nello scorso anno è stata pari a 12,3 miliardi di euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

